

Salute

Vaccini, oggi l'ultima scadenza senza certificato non si va a scuola

No a una nuova proroga, sarà bloccato l'ingresso a nidi e materne. Le Regioni si aspettano però pochi casi

ROMA

Ce ne sono 120 che rischiano di essere esclusi a Cesena, altri 300 in bilico in Friuli Venezia Giulia, oltre a una serie gruppetti che potrebbero smettere di frequentare nidi e materne sparsi in altre città italiane. Oggi è l'ultimo giorno disponibile per documentare l'avvenuta vaccinazione dei figli da parte dei genitori che nel settembre dell'anno scorso li avevano iscritti grazie a una autocertificazione. La ministra alla Salute Giulia Grillo non ha concesso la nuova proroga per decreto che le aveva chiesto il ministro dell'Interno Matteo Salvini e così chi non è in regola e ha tra 0 e 6 anni rischia di essere allontanato da scuola. Il decreto legge Lorenzin dell'estate 2017 prevederebbe anche la multa per chi frequenta la scuola dell'obbligo e quindi ha tra 7 e 16 anni, ma per ora questa sanzione non è praticamente mai stata applicata.

L'odiata norma (dalla maggioranza) resta comunque in vigore e Grillo ne ha definitivamente preso atto. Ora si cerca di fare prima possibile la nuova legge, alla quale sta lavorando il Parlamento e che dovrebbe essere pronta tra poco, anche prima dell'estate. Si tratta del testo in base al quale entrerebbe in vigore l'"obbligo flessibile", che cioè scatta se ci sono epidemie o coperture troppo basse.

A rischiare l'esclusione da nidi e materne non sarebbero co-

unque tanti bambini. Intanto molti no-vax avevano già deciso di tenere a casa i figli, e poi le Regioni in questi mesi hanno affinato i sistemi di controllo. Ce ne sono alcune, come la Toscana e il

Lazio ad esempio, dove è attiva un'anagrafe vaccinale informatizzata, che permette di conoscere in tempo reale la situazione di ogni alunno. Le verifiche sull'autocertificazione di settembre in

certi casi sono quindi state fatte molto velocemente e se qualcuno eventualmente si è messo in regola dopo, il sistema ha già inserito l'avvenuta vaccinazione. Così non c'è bisogno che i genito-

ri portino i documenti alle scuole. Anche le Regioni senza anagrafe informatica, comunque, in questi mesi hanno fatto controlli.

La maggiore organizzazione del sistema va di pari passo con un aumento delle coperture, soprattutto tra i più piccoli. I dati definitivi su tutto il Paese arriveranno presto, ma intanto quelli di cinque grandi Regioni, dove risiedono circa la metà degli italiani, parlano dell'immunità di gregge al 95% raggiunta o in certi casi nettamente superata. Si riduce quindi il numero dei no-vax e di coloro che, anche per ragioni diverse alla diffidenza verso questo tipo di prevenzione sanitaria, non hanno vaccinato i figli. I presidi, che già avevano chiesto di non prorogare il termine per la presentazione dei documenti, hanno ribadito che da oggi chi non è in regola non potrà entrare. «Applicheremo semplicemente la legge», hanno spiegato dall'Associazione nazionale di categoria. Oggi nelle varie scuole capiranno quanti sono stati i no-vax che hanno sfruttato la possibilità di autocertificare anche nel settembre scorso per iscriverne i figli e iniziare comunque l'anno, contando magari su una nuova proroga. Che poi non è arrivata perché la ministra Cinquastelle ha deciso di andare avanti, per ora, con il decreto Lorenzin.

- ml.bo

©IPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Dopo l'autocertificazione è l'ora della verità

● La legge sull'obbligo

Il decreto Lorenzin (luglio 2017) introduce l'obbligo per due vaccinazioni: esavalente (anti difterite, tetano, pertosse, polio, emofilo B, epatite B), da effettuare tra il 3° e il 6° mese di vita; quadrivalente (anti morbillo, parotite, rosolia, varicella) tra il 13° e il 16° mese.

● I bambini

Nei nidi e materne (0-6 anni) chi non è in regola non può entrare. Nella scuola dell'obbligo (7-16 anni) chi non è in regola paga una sanzione.

● Le deroghe

Nell'anno scolastico 2017-2018 si è permessa l'autocertificazione per iscriversi. Entro il 10 marzo 2018 i genitori dovevano però portare i documenti attestanti la vaccinazione. Grillo ha prorogato la deroga anche per il 2018-19. Ma anche quest'anno il termine del 10 marzo resta valido.

Vaccini

Le coperture nel 2018

(Vaccinazioni obbligatorie a 24 mesi, nati nel 2016)

OBBLIGO IN VIGORE DAL 5 AGOSTO 2017

● ESAVALENTE

anti poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, haemophilus influenzae tipo b

● QUADRIVALENTE

anti morbillo, rosolia, parotite, varicella

LOMBARDIA

ESVALENTE

● **95,3%**
(era al 94,5% nel 2017)
+0,8%

QUADRIVALENTE

● **94,7%**
(era al 93,9 nel 2017)
+0,8%

VENETO

ESVALENTE

● **93,9%**
(era il 93,5% nel 2017)
+0,4%

QUADRIVALENTE

● **92,7%**
(era il 92,2% nel 2017)
+0,5%

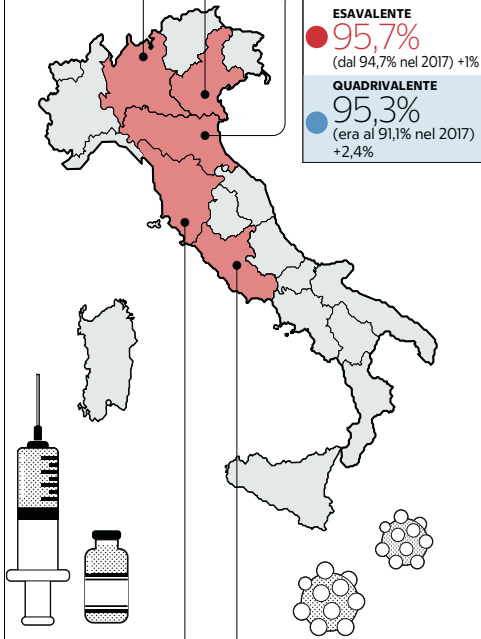
EMILIA - ROMAGNA

ESVALENTE

● **95,7%**
(dal 94,7% nel 2017) +1%

QUADRIVALENTE

● **95,3%**
(era al 91,1% nel 2017)
+2,4%



TOSCANA

ESVALENTE

● **96,8%**
(era al 95,7% nel 2017)
+1,1%

QUADRIVALENTE

● **95,3%**
(era al 93,5% nel 2017)
+1,8%

LAZIO

ESVALENTE

● **97,5%**
(era al 96,8% nel 2017)
+0,7%

QUADRIVALENTE

● **96%**
(era al 95,3% nel 2017)
+0,7%

Il caso Gli attacchi su Facebook

I genitori di Matteo "Lui torna in classe ma noi schedati dai gruppi no-vax"

LORENZO D'ALBERGO, ROMA

Una foto dopo l'altra per salvare i commenti più duri e girarli all'avvocato, decine su decine di colpi di mouse per segnalarli (con poca fortuna) a Facebook. Così i genitori del piccolo di 7 anni immunodepresso dopo la leucemia e costretto a casa per la presenza a scuola di bambini non vaccinati hanno passato le ultime 48 ore. Un fine settimana a difendersi dagli attacchi social sui gruppi no-vax.

Sara e Simone, la mamma e il papà di Matteo (il nome è di fantasia per proteggere la privacy del minore), sono pronti a querelare chi ha diffuso sui social i link dei loro profili e dei loro familiari, chiedendo pure di condividere in rete le foto della coppia romana e del figlio. «Siamo stati schedati sui social e non capiamo perché. La nostra vicenda riguarda solo Matteo, noi e la sua scuola. Perché questa rabbia nei nostri confronti?», si chiede Sara.

“Ci hanno criticato per averlo portato dal Papa ma era in una situazione protetta, non allo stadio Pronti a querelare chi ci sta diffamando”

C'è chi ha preso di mira la famiglia per una foto di Matteo con una torta, chi per la visita in Vaticano. «Dovremmo smettere di provare a condurre una vita normale? Dal Papa eravamo con medici e pazienti oncologici. In una situazione protetta, mica allo stadio», riprende la giovane mamma. «Sua voce si avverte una certa dose di preoccupazione.

La tempesta di insulti virtuali è infatti arrivata alla vigilia di una settimana delicata: Matteo - i compagni si sono vaccinati - tornerà finalmente in classe entro l'inizio della prossima settimana. Due ore al giorno, non di più. E solo dopo che la Asl avrà finito di sanificare le aule. Ancora pochi giorni, insomma, e la vita tornerà ad apparire un po'

più normale per il bimbo. «Non vede l'ora di stare con i compagni. Dice che li vuole abbracciare tutti», racconta Sara. Per non far perdere troppo terreno al piccolo rispetto agli amichetti, l'insegnante di italiano si è presentata a domicilio. «È stata carina - spiega Sara - avevamo chiesto al provveditorato le lezioni per i piccoli malati oncologici, ma



La famiglia

Matteo con il fratellino più piccolo e i genitori. Presto potrà tornare a scuola, ma solo per due ore al giorno

pare che non ci siano fondi». Il discorso vira di nuovo sugli attacchi no-vax. Inquietano, i genitori hanno letto che nei gruppi su Facebook (uno si intitola "Genitori e bambini liberi e sani") si sta già organizzando una manifestazione a Roma per l'8 maggio e temono che qualcuno possa presentarsi davanti alla scuola di Matteo: «Non possiamo permettercelo. Il bambino non può subire altri stress. Ci hanno dato degli attori? Se la nostra storia potrà spianare la strada a chi in futuro si troverà nella nostra situazione, saremo felici».

In attesa del ritorno sui banchi di Matteo, per rintuzzare gli attacchi sono partite le segnalazioni su Fb. A quanto pare poco efficaci: «Hanno cancellato dei post, per il resto non sono pratica - racconta Sara - ma il social ha risposto che tanti commenti "non violano gli standard". Che altro dovevano fare? Se ci sarà da querelare, non ci tireremo indietro».

©IPRODUZIONE RISERVATA



La ministra della Salute Giulia Grillo

La nuova legge imporrà di immunizzarsi solo per le epidemie. Preferisco che i cittadini siano convinti e consapevoli

È stato uno sbaglio puntare tutto sull'età scolastica. Bisogna portare la prevenzione anche fra i giovani adulti

Giulia Grillo "L'obbligo? Io contraria per principio ma sul morbillo rimanga"

Intervista di MICHELE BOCCI

Ha resistito alle pressioni di Salvini sulla proroga per i non vaccinati, dice che per il morbillo ci vorrà l'obbligo anche quando sarà superato il decreto Lorenzin. La ministra alla Salute Giulia Grillo non è mai apparsa così distante dal mondo no-vax.

Le pressioni di Salvini e una doppia proroga, prima e dopo l'estate, per presentare i documenti di vaccinazione. Perché ora non ha concesso un nuovo rinvio?

«La prima proroga l'aveva fatta il precedente governo perché non aveva attivato l'anagrafe nazionale. Noi abbiamo prorogato ancora

perché eravamo appena arrivati e restavano le stesse criticità burocratiche. Ora tutti hanno avuto il tempo per mettersi in pari».

Quanti bambini rischiano oggi di restare fuori da scuola?

«I dati precisi arriveranno nei prossimi giorni dalle scuole. Non saranno grandi numeri, come hanno dimostrato i controlli a campione dei Nas sulle autocertificazioni. Va considerato che molte Regioni hanno già fatto le verifiche con le anagrafi informatizzate e che anche le altre si sono comunque mosse. I genitori sono molto più responsabili di quanto spesso si racconta. Quelli

che non vogliono vaccinare sono una esigua minoranza».

Nel 2017 e poi nel 2018 le coperture sono aumentate. La legge Lorenzin ha funzionato?

«È stata una misura emergenziale, nata dalla necessità di colmare un gap di coperture creatosi in diversi anni precedenti e da quella di rispondere all'epidemia di morbillo. I dati sono migliorati per i nuovi nati, ma il dl Lorenzin non può incidere sui giovani adulti vulnerabili, quelli fuori dall'età scolastica. Questa è la critica principale a quella legge: aver puntato tutto e solo sull'obbligo sperando che bastasse. Sulla consapevolezza più che l'obbligo in sé, ha funzionato il dibattito che si è scatenato in questi anni».

Come sarà la nuova legge, attesa nei prossimi mesi?

«Non un atto di urgenza, come quello di Lorenzin, ma una normativa quadro basata sui dati epidemiologici del Piano nazionale di prevenzione vaccinale. Usare l'obbligo è un fatto politico, non scientifico. Bisogna agire in base alle condizioni epidemiologiche: oggi ci potrebbe essere bisogno di introdurlo contro una malattia, domani contro un'altra».

Se fosse in vigore la nuova legge come ci si comporterebbe con il morbillo?

«C'è un'epidemia in atto. E quindi sul morbillo bisogna tenere misure obbligatorie. Ma dobbiamo anche lavorare per convincere i cittadini a fare una cosa positiva per la loro salute, non imporre».

Il nuovo Piano anti morbillo prevede l'obbligo di vaccinazione per concorsi come quelli per le forze dell'ordine. Che cosa ne pensa?

«Sono misure in parte già esistenti ma inserite in diverse norme. Vanno quindi messe a sistema. È imbarazzante che nel nostro Paese siano morti di morbillo degli adulti. Significa che il tema è stato trascurato per troppi anni».

Salvini le aveva chiesto di far slittare il termine di oggi, e dice che 10 vaccini sono troppi. La Lega è il partito dei no-vax?

«Non capisco il perché di quelle parole. Di certo ora non c'era l'urgenza di fare un decreto per togliere l'obbligo. Con Coletto, sottosegretario della Lega, c'è una buona sintonia. Siamo tutti persone responsabili, consapevoli del valore della scienza».

Le pesa essere presa di mira dai no-vax che la accusano di essere favorevole ai vaccini?

«Mi dispiace che a suo tempo qualcuno abbia confuso la nostra contrarietà al decreto Lorenzin con una contrarietà ai vaccini. Ho le spalle forti e sono coerente».

Cosa vorrebbe sistemare da qui alla fine del suo mandato?

«Se quando me ne andrò avrò inciso sulle liste d'attesa, migliorando la risposta del sistema pubblico, sarò contenta. Le attese sono dovute per il 90% alla governance e per il 10% alle carenze di personale o strutturali. Abbiamo fatto un piano e creato un osservatorio nazionale sulle liste d'attesa, con un fondo di 350 milioni. Le Regioni hanno tutte le competenze in materia, ma io mi ritengo un allenatore e, dunque, gli schemi di gioco devo proporli io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSMOPROF

WORLDWIDE BOLOGNA

2019
COSMOPROF
BOLOGNA, QUARTIERE FIERISTICO

14 - 17 MARZO

COSMOPACK COSMO PERFUMERY & COSMETICS

15 - 18 MARZO

COSMO HAIR & NAIL & BEAUTY SALON

A new world for beauty
Bologna, Hong Kong,
Las Vegas, Mumbai
cosmoprof.it

Organizzato da
BolognaFiere Cosmoprof S.p.a.
Milano
T +39 02 796 420
F +39 02 796 036
info@cosmoprof.it

Company of
BolognaFiere

In collaborazione con
COSMETICA ITALIA
associazione nazionale imprese cosmetiche

Con la partecipazione di
Ministero della Salute e Regione Emilia-Romagna

ITA
ITALIA TRADE AGENCY